

P.A. n. 42 Del 18.3.2011 L.R. 20/8/1998 n.28: Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace". Programma regionale per la cooperazione 2011/2013.

Vista la legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 (interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace);

Visto in particolare l'articolo 2, c. 1, della citata l.r. 28/1998, in base al quale Regione Liguria definisce "mediante il Programma regionale per la Cooperazione le attività e l'utilizzo delle relative risorse in materia di cooperazione allo sviluppo, educazione ai temi della mondialità e della pace e solidarietà internazionale";

Premesso che il Programma regionale per la Cooperazione 2007-2009 è stato prorogato con deliberazione del Consiglio regionale n. 20 del 28 settembre u.s. per l'annualità 2010;

Verificato che risulta necessario dotarsi di un nuovo documento d'indirizzo per le annualità 2011-2013;

Dato atto che il sopracitato Programma è stato ampiamente discusso e valutato attraverso un percorso partecipato di concerto con i rappresentanti del mondo della cooperazione allo sviluppo, in tre riunioni del Comitato consultivo per la Solidarietà internazionale e la Cooperazione allo Sviluppo, tenutesi rispettivamente in data 5 ottobre 2010, 19 novembre 2010 e 1° marzo 2011;

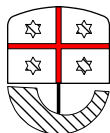
Verificato pertanto che il suddetto percorso di concertazione si è concluso in data 1° marzo 2011 con l'acquisizione del parere favorevole espresso dal Comitato di cui sopra;

Ritenuto quindi necessario attivare le procedure previste dalla citata legge regionale n. 28/1998 fino all'approvazione in Consiglio regionale del Programma regionale per la Cooperazione 2011-2013, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche Sociali, Terzo Settore, Cooperazione allo Sviluppo, Politiche giovanili, Pari Opportunità, dr.ssa Lorena Rambaudi;

PROPONE

- al Consiglio Regionale di approvare, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 20 agosto 1998 n. 28, il Programma regionale per la Cooperazione 2011-2013, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto.



REGIONE LIGURIA

legge regionale 20 agosto 1998 n. 28

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	pag. 3
1.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE, EUROPEO E NAZIONALE	
1.2 LE LINEE GUIDA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA COOPERAZIONE DECENTRATA	
1.3 IL CONTESTO REGIONALE	
1.4 LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO IN LIGURIA NEGLI ULTIMI ANNI (2007-2010)	
2. PROGRAMMAZIONE 2011 – 2013	pag. 12
2.1 IL RUOLO DI REGIONE LIGURIA COME MOTORE DELLO SVILUPPO	
2.2 I REQUISITI DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	
2.3 GLI INTERVENTI DI INTERESSE REGIONALE	
2.4 IL MONITORAGGIO E CONTROLLO DI REGIONE LIGURIA	
3. IL SISTEMA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	pag. 16
3.1 IL RUOLO DEL COMITATO CONSULTIVO	
3.2 IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI LIGURI	
3.3 IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE	
3.4 IL RUOLO DEL TERZO SETTORE	
3.5 IL RUOLO DEGLI ALTRI SOGGETTI: CAMERE DI COMMERCIO, SCUOLE, UNIVERSITA', SINDACATI E CATEGORIE	
3.6 LA CONFERENZA REGIONALE 2011	
4. PRIORITÀ PER GLI INTERVENTI	pag. 19
4.1 PRIORITÀ GEOGRAFICHE E TEMATICHE: I PROTOCOLLI D'INTESA SOTTOSCRITTI DA REGIONE LIGURIA ED I LORO CONTENUTI, GLI ACCORDI QUADRO	
4.2 LA COOPERAZIONE D'EMERGENZA	
5. LA COOPERAZIONE SOCIO-SANITARIA	pag. 21
6. EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ	pag. 22
7. RIPARTO DEI FONDI	pag. 23

1. INTRODUZIONE

1.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE, EUROPEO E NAZIONALE

L'aiuto pubblico allo sviluppo riveste un ruolo determinante non solo come elemento autonomo di crescita ma, soprattutto, come fattore catalizzatore per promuovere la creazione di quell'ambiente favorevole alla crescita socio-economica e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nei Paesi in via di sviluppo. La cooperazione internazionale allo sviluppo deve essere anche intesa come relazione politica tra territori del sud e del nord del mondo, in grado di innescare processi continui di contaminazione ed apprendimento in ambito internazionale, europeo e nazionale.

In ambito internazionale, significativo rilievo assume la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite (cd. Millennium Goals), firmata nel settembre 2000, che indica gli obiettivi che i 191 Stati membri dell'Organizzazione si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015: sradicare la povertà estrema e la fame; garantire l'educazione primaria universale; promuovere la parità di genere e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

In quest'ultimo ambito gli obiettivi vengono declinati nei seguenti insiemi che particolare rilievo assumono per l'impatto sulle politiche regionali di sostegno allo sviluppo internazionale: sviluppare al massimo un sistema commerciale e finanziario che sia fondato su regole, prevedibile e non discriminatorio; tenere conto dei bisogni speciali dei paesi meno sviluppati; rivolgersi ai bisogni speciali degli stati senza accesso al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo; occuparsi in maniera globale del problema del debito dei paesi in via di sviluppo attraverso misure nazionali ed internazionali tali da rendere il debito stesso sostenibile nel lungo termine; in cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere le medicine essenziali disponibili ed economicamente accessibili nei paesi in via di sviluppo; in cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente quelle inerenti l'informazione e la comunicazione.

In ambito europeo, la sfida assume toni ancor più rilevanti, considerando che l'Unione Europea ha esortato le autorità nazionali a fissare obiettivi finanziari per le sovvenzioni allo sviluppo al fine di dimostrare il loro impegno a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Da una relazione del 2005 è emerso che tutti i paesi avevano erogato contributi, ma questi non erano tuttavia sufficienti.

Una migliore collaborazione a livello di sviluppo è di per sé insufficiente di fronte alla sfida degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Politiche diverse da quelle di assistenza possono svolgere un ruolo fondamentale nel facilitare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio da parte dei paesi in via di sviluppo. In tale contesto, la [comunicazione sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo](#) individua le politiche maggiormente in grado di contribuire alle iniziative dei paesi in via di sviluppo.

Il Rapporto europeo sullo sviluppo del 19 settembre 2008 "Obiettivi di Sviluppo del Millennio a metà del cammino: a che punto siamo e come procedere?" valuta lo stato di realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio fino al 2015. Malgrado la crescita economica di taluni paesi e la riduzione della povertà a livello mondiale dal 2000, i progressi dei paesi in via di sviluppo sono stati disomogenei e i ritardi subiti da alcuni paesi in termini di salute ed istruzione sono particolarmente preoccupanti.

Conformemente agli impegni dell'Unione Europea e della comunità internazionale, il livello di aiuto pubblico allo sviluppo deve essere intensificato rapidamente. I paesi beneficiari devono impegnarsi a migliorare la loro *governance* economica ed istituzionale. Soprattutto, devono contribuire alla realizzazione del Piano d'azione di Accra, per la qualità e l'efficienza del sostegno pubblico (armonizzazione delle procedure pubbliche e dei regimi di appalti pubblici, coordinamento dei donatori, trasparenza e meccanismi di reciproca responsabilità).

Nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dell'8 aprile 2009 intitolata «Aiutare i paesi in via di sviluppo nel far fronte alla crisi» si afferma che i paesi in via di sviluppo sono particolarmente vulnerabili agli effetti della crisi finanziaria internazionale. Le politiche di sviluppo hanno permesso di migliorare la loro situazione economica, ma la loro capacità di resistenza resta limitata.

Le loro politiche monetarie e fiscali sono vincolate in particolare dalla pressione inflazionistica, dalla volatilità del tasso di cambio, dal deterioramento dei conti con l'estero, dall'[aumento dei prezzi alimentari](#) ed energetici. L'Unione europea (UE) ha scelto di sostenere prioritariamente i paesi più vulnerabili alla crisi.

Infine, con Regolamento (CE) n. [1905/2006](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 l'Unione Europea istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo che sostituisce i diversi strumenti geografici e tematici creati a mano a mano in funzione delle necessità, al fine di migliorare l'aiuto allo sviluppo.

Nell'ambito di questo strumento, le Comunità europee finanziano misure volte a sostenere la cooperazione geografica con i paesi, i territori e le regioni in via di sviluppo compresi nell'elenco dei beneficiari degli aiuti stabilito dal Comitato per l'aiuto allo sviluppo (CAS) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Il Regolamento sottolinea che la politica di cooperazione allo sviluppo è ispirata agli [Obiettivi di Sviluppo del Millennio](#) (OSM) e che il quadro generale dell'azione comunitaria in materia di sviluppo è definito dal «[consenso europeo](#)». Ribadisce inoltre che gli obiettivi di questa politica sono la lotta contro la povertà, lo sviluppo economico e sociale sostenibile, l'inserimento armonioso e progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale.

In tutti gli ambiti internazionali ed europei si ribadisce la necessità di investire sul capitale umano e quindi sulla formazione degli addetti operanti nei settori chiave nei Paesi del Sud del mondo.

L'Italia - insieme ai principali Paesi europei - ha importanti responsabilità nel promuovere significativi interventi volti ad alleviare la povertà e a sostenere lo sviluppo socio-economico delle aree del Sud del mondo.

Infatti, nel corso degli ultimi anni, alla Cooperazione allo sviluppo realizzata a livello centrale si è affiancata la "cooperazione decentrata". Con questo termine si intende una azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane (Regioni, Province, Comuni), singolarmente o in consorzio tra loro (coinvolgendo anche la società civile organizzata presente sul territorio di relativa competenza amministrativa quali scuole, università, organizzazioni non governative, sindacati, piccole e medie imprese, imprese sociali), in partenariato con enti omologhi dei Paesi in Via di Sviluppo (partenariato territoriale, transfrontaliero, di prossimità ecc.).

Attualmente assistiamo ad un coinvolgimento nella gestione delle relazioni internazionali a favore delle istituzioni regionali, dal momento che il diritto internazionale, restando neutro, non fa di questa materia un monopolio statale: tuttavia le Regioni non possono costituire a pieno titolo soggetti dell'ordinamento internazionale, in quanto mancano di indipendenza rispetto agli Stati di riferimento, per cui nella sfera dei rapporti internazionali operano pur sempre come organi, perché la soggettività internazionale resta allo Stato in quanto tale.

D'altro canto, la riforma del Titolo V della Costituzione Italiana, operata con Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 e della legge La Loggia del 5 giugno 2003, n. 131 (cd. Legge La Loggia) fa rilevare che il nuovo testo dell'articolo 117 prevede principalmente che:

- lo Stato conservi la riserva della "politica estera" e la potestà esclusiva dei "rapporti internazionali dello Stato"; l'attribuzione alla potestà concorrente dei "rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni", nonché del "commercio con l'estero";
- le Regioni abbiano il potere di concludere accordi con Stati, e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nelle materie di propria competenza in casi e forme disciplinati da leggi statali;

- le Regioni restino subordinate, nell'attività di attuazione della normativa internazionale e comunitaria, alle leggi statali che determinano i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale", mentre per i settori di competenza concorrente rimangono soggette anche alle leggi statali recanti i principi fondamentali.

Molteplici sono infatti le modalità di coordinamento con la politica nazionale di cooperazione allo sviluppo delle iniziative delle Regioni, delle Province autonome, delle Province e dei Comuni e l'attivazione di forme di concertazione con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997 n. 281.

A livello di Conferenza delle Regioni, dal 1991, opera l'OICS (Osservatorio interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo) come struttura comune in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e di sostegno ai processi di internazionalizzazione economica territoriale.

1.1 LE LINEE GUIDA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA COOPERAZIONE DECENTRATA

In tale contesto, particolare rilievo assumono le linee guida della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (D.G.C.S.) sulla cooperazione allo sviluppo, approvate dal Comitato direzionale del Ministero degli Affari esteri con Delibera n. 9 del 15/3/2010.

Le linee guida costituiscono un seguito dell'intesa tra lo Stato e le Regioni, sancita il 18 dicembre 2008, che valorizza la Cooperazione Decentrata anche a seguito dell'intervenuta consultazione sia con la Conferenza Stato Regioni, sia con ANCI e UPI. Viene ribadito che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia (art. 1 comma 1, legge 49/87).

Per cooperazione decentrata si intende l'azione di cooperazione realizzata dalle Regioni e dagli enti locali nell'ambito di relazioni di partenariato territoriale con istituzioni locali dei paesi con i quali si coopera.

L'efficacia della cooperazione decentrata regionale dipende strettamente da due fattori: da una parte la capacità delle Regioni di instaurare partenariati attivi e di coinvolgere in forma partecipata le forze vive del proprio territorio, dall'altra la capacità della D.G.C.S. di mettere a disposizione degli Enti locali risorse e sinergie (programmi quadro) idonei ad orientare, coordinare e cofinanziare i singoli interventi evitando dispersioni, duplicazioni e frammentazioni.

In base a quanto espresso nelle Linee Guida della D.G.C.S. sulla Cooperazione Decentrata, all'interno dei processi internazionali si sono ampliati gli spazi per gli interventi di governi regionali e locali quali attori di sviluppo e di cooperazione, che sono:

- lo sviluppo territoriale e tra territori;
- il rafforzamento della democratizzazione e del decentramento;
- la creazione di nuove modalità di partenariato pubblico-privato;
- la ricerca di connessioni coerenti tra internazionalizzazione economica, rafforzamento istituzionale e sviluppo sociale;
- la valorizzazione delle comunità italiane emigrate nei Paesi partner e di quelle immigrate in Italia dai paesi extra-Comunitari;
- il contributo alla produzione e difesa dei beni pubblici globali.

La complessità dello scenario internazionale, costituito da interdipendenze globali, richiede la ricerca di strumenti per una *governance* efficace, soprattutto per quanto concerne la gestione dei beni pubblici globali (diritti, pace, ambiente, risorse idriche, clima, sicurezza alimentare e sanitaria, dialogo tra le culture).

In un'ottica multipolare moderna si pongono come attori fondamentali non solo i governi nazionali o gli organismi internazionali, ma anche le realtà locali. In tale contesto si evidenzia la necessità che i molteplici e diversi attori presenti sul territorio possano attuare una stretta collaborazione, in particolare attraverso la modalità dello scambio di competenze, esperienze e risorse.

Le regioni, in particolare, possono svolgere il ruolo di coordinatori.

1.3 IL CONTESTO REGIONALE

Regione Liguria, nell'ambito di una rinnovata politica attenta allo sviluppo del territorio, intende affermare il suo ruolo di ente di governo della complessità degli attori *no profit* attivi nel sistema internazionale di cooperazione allo sviluppo, valorizzando l'apporto di ogni soggetto sia nella sua azione prevalentemente di informazione, formazione, sensibilizzazione sul territorio ligure sia nei suoi interventi nei Paesi del Sud del Mondo.

È anche fondamentale dar corso ad iniziative in Paesi ove sia stato sottoscritto un Accordo o Protocollo d'Intesa con Regione Liguria, implementando azioni nelle tematiche oggetto dell'accordo, nonché valorizzare i rapporti di partenariato sia attivo sia passivo con le comunità locali residenti in Liguria e con particolare attenzione ai rapporti con i Consolati Generali attivi sul territorio ligure.

Sempre maggior ruolo deve essere conferito agli enti locali liguri impegnati in attività di cooperazione allo sviluppo.

Grande enfasi, infine, sarà data alle attività di *institutional building* sia in termini di assistenza legislativa sia in termini di *capacity* concreta attraverso l'attività diretta delle strutture regionali competenti con l'ausilio di personale qualificato da rinvenirsi nell'ambito del sistema regionale di riferimento (associazioni, categorie, mondo cooperativo, sindacati, società civile e terzo settore).

1.4 LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO IN LIGURIA NEGLI ULTIMI ANNI (2007-2010)

L'attività di cooperazione allo sviluppo di Regione Liguria è stata contraddistinta, nella passata legislatura, dall'emanazione di appositi bandi di concorso per il cofinanziamento dei progetti di cooperazione allo sviluppo realizzati prevalentemente nelle aree geografiche prioritarie previste dalla precedente programmazione.

Si tratta dell'Africa Sub Sahariana, dell'America Latina e del Bacino del Mediterraneo.

Il riparto delle risorse per l'attivazione dei contributi previsti dalla legge n. 28/1998 per progetti di cooperazione allo sviluppo è stato di €327.000,00 per il 2007, €297.500,00 per il 2008, €312.000,00 per il 2009 ed €311.000,00 per il 2010.

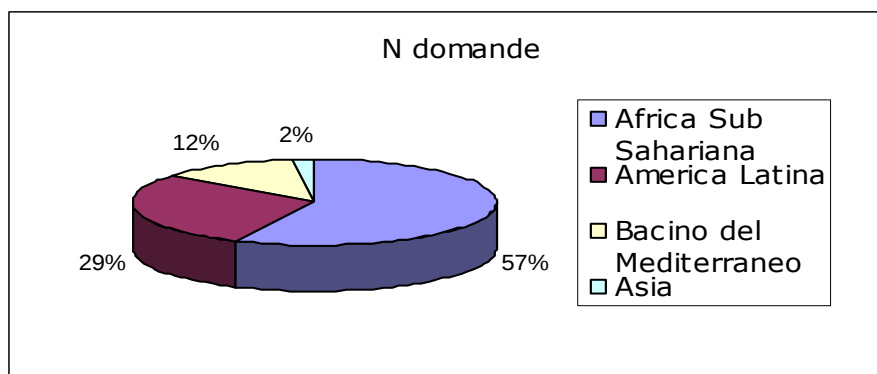
Un totale di €1.247.500,00 (al netto delle spese di gestione, sostenute nelle annualità 2007, 2008 e 2009) che ha permesso di cofinanziare n. 49 progetti di cooperazione allo sviluppo.

I bandi hanno peraltro fatto registrare un notevole e crescente interesse da parte delle organizzazioni non governative (ONG) riconosciute dal Ministero degli Affari Esteri, delle associazioni di volontariato, delle associazioni *no profit* per lo strumento in esame. Lo dimostra il flusso progressivamente crescente di iniziative proposte considerata l'emanazione dei bandi 2009 e 2010 a distanza di poco più di 6 mesi uno dall'altro (n. 28 domande nel **2008**, n. 31 domande nel **2009**, e n. 29 domande nel **2010**). Molte sono le organizzazioni non governative di respiro nazionale con sede operativa in Liguria che da tempo operano sul territorio ligure.

LE DOMANDE E LE AREE GEOGRAFICHE DI RIFERIMENTO (ANNI 2007-2010)

Ripartizione per numero di domande

Area geografica	N domande
Africa Sub Sahariana	28
America Latina	14
Bacino del Mediterraneo	6
Asia	1

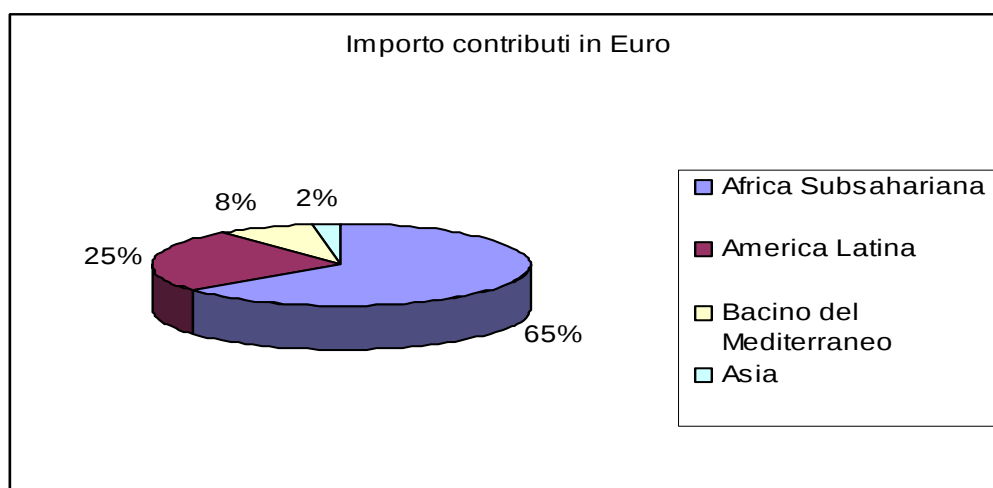


Si registra una netta prevalenza a favore di progetti realizzati in Africa Sub Sahariana (57%). Risultano localizzati in America Latina il 29% dei progetti cofinanziati da Regione Liguria; il 12% riguardano progetti nel Bacino del Mediterraneo, mentre un solo progetto è stato realizzato in Asia (area geografica non prioritaria).

LE DOMANDE E I CONTRIBUTI ASSEGNATI (ANNI 2007-2010)

Ripartizione per importo contributi assegnati

Area geografica	Importo contributi in Euro
Africa Sub Sahariana	800.777,00
America Latina	311.256,00
Bacino del Mediterraneo	104.467,00
Asia	31.000,00
Totale contributi	1.247.500,00



In generale, va precisato che, data l'esiguità delle risorse allocate per la cooperazione allo sviluppo, generalmente i fondi sono stati attribuiti modulando i contributi richiesti da ciascun soggetto sulla base di quanto calcolato e parametrato ai fondi complessivi disponibili, con possibilità di utilizzare aggiustamenti proporzionali all'entità dei contributi richiesti sui singoli progetti fino all'esatto raggiungimento dell'importo complessivo disponibile per ogni graduatoria.

LE DOMANDE E LE TIPOLOGIE D'INTERVENTO (ANNI 2007-2010)

Ripartizione per tipologie d'intervento

Tipologie d'intervento	N domande
Processi educativi riferiti all'istruzione primaria e secondaria	10
Processi di assistenza sanitaria	13
Processi di sviluppo socio-economico	20
Uguaglianza di genere	1
Processi di sostenibilità ambientale	5
Totale domande	49

Per quanto riguarda l'ambito settoriale, posto che le tipologie d'intervento possono avere quale settore d'intervento quello legato all'istruzione primaria e secondaria, ai processi di assistenza sanitaria, ai processi di sviluppo socio-economico, all'uguaglianza di genere e ai processi di sostenibilità ambientale, si registra una consistente prevalenza degli interventi in campo di sviluppo socio-economico in particolare rivolto alle condizioni ed ai diritti del lavoro.

Conclusioni sui bandi di cooperazione allo sviluppo

Si è avuta ancora una volta conferma del gradimento da parte degli attori del settore della cooperazione allo sviluppo verso il concorso bandito dalla Regione Liguria.

Risulta abbastanza evidente che l'opportunità offerta è giudicata di indubbio interesse per i soggetti che non erano in rete¹, ossia quelli che non hanno partecipato all'iniziativa con un protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti o per chi non è riuscito a creare un partenariato utile quale strumento per la condivisione e credibilità delle iniziative, nonché per il supporto finanziario da parte di partner co-finanziatori.

Nelle varie sedute del Comitato sono state rilevate, a conclusione dell'istruttoria dei bandi, alcune carenze e difficoltà di progettazione appropriata nei progetti presentati a valere sui bandi, in particolare per gli enti locali liguri e per le piccole associazioni.

Pertanto è stata ribadita la necessità di effettuare corsi di formazione rivolti a rappresentanti degli enti ed associazioni impegnati in ambito di cooperazione allo sviluppo e di educazione alla mondialità e alla pace, coinvolgendo nelle docenze esperti competenti in detti ambiti.

Iniziative di educazione alla mondialità e alla pace

Si rileva anche che il precedente programma di cooperazione è stato integrato con le iniziative di educazione alla mondialità ed alla pace.

Tali iniziative sono state indirizzate agli enti locali liguri, organizzazioni non governative, organizzazioni e associazioni liguri iscritte al Registro del volontariato ai sensi della legge regionale 18 maggio 1992 n. 15, nonché università, istituzioni scolastiche e culturali, organizzazioni, associazioni liguri operanti senza fini di lucro.

E' *conditio sine qua non* per la presentazione della domanda la natura educativa e formativa del progetto.

I progetti in tale ambito possono avere due fini:

- ♦ l'offerta formativa ed educativa nelle scuole corredata da indicazioni degli istituti scolastici inizialmente individuati per la formazione stessa ed accompagnati da lettera sottoscritta dal Dirigente scolastico competente attestante la condivisione dell'iniziativa e la compatibilità della suddetta col programma scolastico oppure

- ♦ la sensibilizzazione della popolazione ligure (convegni, mostre fotografiche, documentazione illustrativa ed altre iniziative pubbliche) corredata da indicazioni sullo svolgimento di tali iniziative (sedi, data/e dello svolgimento delle stesse, relatori partecipanti), lettera di consenso firmato dei vari artisti o proprietari del materiale espositivo, bozzetti di eventuali produzioni illustrative.

¹ Rete era intesa come un'associazione di almeno tre soggetti (incluso il capofila) in possesso dei requisiti previsti dall'art. 4 della l.r. 28/98 relativamente al settore di attività cui è riferito il progetto presentato.

Negli anni 2007-2010 sono state cofinanziate n. 36 iniziative di educazione ai temi della mondialità e della pace con un totale di contributo concesso pari ad €654.500,00. In particolare sono stati cofinanziati n. 10 soggetti pubblici e n. 26 soggetti privati.

Altre forme di sostegno

Regione Liguria, oltre ai bandi di cooperazione allo sviluppo ed a iniziative di educazione alla mondialità e alla pace, si è occupata, ed ha sostenuto, alcune iniziative dirette riconosciute dalla Giunta d'interesse regionale.

Passato per futuro: l'esperienza e le riflessioni

Oggi il sistema ligure della cooperazione ha raggiunto una maturità ed una consapevolezza tali da consentire che la programmazione regionale contenga indirizzi ancor più precisi e più forti che possano promuovere un'azione coordinata, sinergica e condivisa tra gli attori della cooperazione.

Accordo di Programma Quadro Balcani

L'Accordo di Programma Quadro – APQ Paesi dei Balcani – è finalizzato alla programmazione e all'attuazione del Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale. Obiettivo specifico è quello di rafforzare, in tale ambito, la collaborazione interistituzionale tra il Ministero degli Affari Esteri e le Regioni fornendo alle stesse dei quadri di riferimento entro cui inserire le proprie iniziative. A tal fine il Programma promuove delle “azioni di sistema” e finanzia iniziative e progetti di cooperazione allo sviluppo promossi dalle Regioni italiane, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Data l'importanza di sviluppare rapporti con le zone limitrofe all'UE, la Regione Liguria aderisce, in qualità di partner, al Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale – APQ Paesi dei Balcani, per la linea di intervento “Sanità e Welfare” con capofila la Regione Molise. Tale linea intende attivare una collaborazione finalizzata ad innovare e rafforzare il sistema dei servizi socio sanitari.

La Regione Molise, Responsabile Unico di Procedimento, unitamente a Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Sardegna, Veneto, Emilia Romagna e Liguria, ha predisposto il Progetto Integrato “Welfare and Health Cooperation in Balkans”.

La partecipazione della Regione Liguria è stata curata dalla Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico – F.I.L.S.E. S.p.A..

Il progetto offre quindi validi spunti di contatto con il settore della cooperazione sociale, tendendo a ripartire dalle esperienze positive fatte da altri progetti, per svilupparne la sostenibilità ed implementare l'autoimprenditorialità in soggetti che, con difficoltà, stanno cercando di inserirsi nel mercato del lavoro.

L'obiettivo è la promozione nei Paesi dei Balcani dell'impresa sociale come strumento di inclusione sociale delle persone appartenenti a categorie svantaggiate e in forte situazione di disagio (disabili, anziani, donne e ragazze che hanno subito violenze o che sono a rischio di violenza e/o *trafficking*).

2. PROGRAMMAZIONE 2011 – 2013

2.1 IL RUOLO DI REGIONE LIGURIA COME MOTORE DELLO SVILUPPO

Regione Liguria sempre più dovrà operare con attenzione un ruolo attivo e propositivo come attore per lo sviluppo, anche ricorrendo all'utilizzo di strumenti e fondi europei a carattere geografico. In tal senso è fondamentale poter operare in raccordo con ENPI (vicinato, paesi esterni alla frontiera UE dall'Ucraina al Marocco), con IPA (Preadesione dei paesi balcanici occidentali) e DCI (cooperazione allo sviluppo in America Latina, Asia ed Africa).

Inoltre Regione Liguria opererà in raccordo con organismi finanziatori facenti capo al sistema delle Nazioni Unite (Undp, Unops, Unicef, Unido ed altri) nella logica di contribuire – con quote

significativamente minori in aggiunta a co-finanziamenti da parte dei soggetti indicati – per lo sviluppo di territori che presentano interessi comuni con Regione Liguria e con i quali sarà possibile attivare Protocolli d'intesa.

A fronte di tale premessa, nei prossimi bandi grande attenzione verrà data alle attività di divulgazione e sensibilizzazione da realizzarsi sul territorio ligure.

Sarà in tal senso fondamentale sviluppare maggiormente un sistema di informazione e comunicazione di tutte le iniziative promosse, con nuova attenzione verso i progetti comunitari. È infatti evidente la necessità di dar vita ad un collegamento organico con l'Unione europea, al fine di perseguire obiettivi di lunga durata e di coordinamento all'interno di programmi e progetti comunitari in materia di cooperazione allo sviluppo.

2.2 I REQUISITI DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La collaborazione tra attori di cooperazione pubblici e privati, nel processo di individuazione di politiche di sviluppo condivise, si basa sul principio di *governance* democratica tra territori, al fine di innovare la gestione delle complessità e realizzare un dialogo tra persone e culture “altre” che si trovano ad affrontare problematiche analoghe e che spesso condividono il nostro territorio. Solo attraverso ciò sarà possibile mettere in moto dei reali ed innovativi processi democratici ed interculturali.

All'interno di questo processo emergono dei principi fondamentali che si pongono alla base della progettazione di interventi di cooperazione decentrata:

◆ PARTENARIATO

Secondo la definizione che emerge dalle linee guida della D.G.C.S. approvate dal Comitato direzionale del Ministero degli Affari Esteri (MAE), il partenariato è “una forma di compartecipazione di più soggetti che si riconoscono come partner, condividono le finalità di una operazione, sia partecipandovi attivamente, sia essendone promotori sulla base di uno specifico interesse di cui sono portatori. Esso esige un approccio di processo, la delimitazione chiara dei ruoli di ognuno degli attori, la mutua responsabilità, finalità condivise con l'obiettivo di realizzare la convergenza dei rispettivi interessi.”

In particolare, il partenariato territoriale vede la collaborazione di attori specifici di due territori, quello della Regione, Provincia o Comune italiano, e quello del Paese partner.

Al fine di realizzare concretamente i punti precedentemente elencati, un fattore di interesse sarà la creazione di sistemi integrati tra soggetti pubblici e privati operanti in Liguria, volti a superare il proliferare di singole ed analoghe iniziative negli stessi paesi dove si opera, attraverso la cooperazione allo sviluppo. I partenariati contribuiranno così a realizzare un sistema di *policy* integrata, all'interno del quale Regione Liguria potrà giocare un ruolo attivo di politica internazionale e non soltanto di mero finanziatore di iniziative. Sarà necessario altresì operare interagendo con i governi nazionali, regionali e locali degli altri paesi, per creare dei network e processi di collaborazione, nel rispetto dei valori e delle culture altre.

I partenariati di progetto dovranno vedere la collaborazione tra soggetti impegnati a livello locale, nazionale ed internazionale (enti pubblici e privati, organizzazioni non governative, mondo del volontariato e dell'associazionismo) e, attraverso il dialogo e la collaborazione con le realtà dei paesi in cui si andrà ad operare, dovranno essere progettati interventi partecipati volti a migliorare le condizioni socio-economiche di questi aree in partenariato con le comunità locali e la società civile.

◆ SOSTENIBILITÀ

Data la stretta correlazione tra gli interventi a breve termine e la possibilità di crescita e sviluppo nel lungo periodo, gli aspetti politici, economici, sociali e ambientali sono connessi tra loro e fondamentali per la riuscita del progetto.

Ciò implica che tanto la collaborazione tra le realtà locali quanto i risultati ottenuti con l'intervento debbano essere duraturi nel tempo e che i costi e la tecnologia apportata siano compatibili con la sostenibilità locale, nonché con la previsione di meccanismi per il proseguimento delle attività future anche senza cofinanziamenti.

◆ REPLICABILITÀ

Gli interventi realizzati dagli attori della cooperazione decentrata per essere efficaci non solo devono apportare benefici duraturi nel tempo, ma altresì devono essere riproducibili in altri territori con analoghe necessità.

I progetti creeranno così delle “buone prassi” che potranno essere utilizzate come punto di riferimento su una scala più ampia del contesto evidenziato dal programma originario.

◆ RICADUTE SUL TERRITORIO LIGURE

Uno degli obiettivi primari della cooperazione decentrata è la creazione di una relazione, tra attori di realtà territoriali diverse, forte e duratura nel tempo. A tal fine è necessario che all'intervento di cooperazione in loco, si accompagni un processo sul territorio ligure che coinvolga i cittadini, i privati, le scuole e gli enti locali creando collegamenti non solo tra gli attori principali, ma anche tra le comunità locali e i beneficiari del progetto. Solo così sarà possibile porre le basi per una “cultura” della cooperazione a livello di cittadinanza, in relazione a principi fondamentali quali la sussidiarietà, lo sviluppo reciproco, la multi-attorialità, la mutua responsabilità e la partecipazione democratica.

2.3 GLI INTERVENTI DI INTERESSE REGIONALE

Il presente Programma prevede che Regione Liguria, in piena autonomia decisionale, avvii progetti di interesse regionale che implicino la presenza nel partenariato di soggetti a rilevanza regionale o comunque operanti in almeno due province e in diversi settori: educativi, economici e sociali, attività di formazione e formazione a cascata, attività di comunicazione e di realizzazione di eventi sul territorio.

Gli interventi potranno dar luogo alla sottoscrizione di protocolli d'intesa con i governi regionali delle aree ritenute di interesse e potranno consistere in progetti pilota con istituzioni internazionali, in particolare attivando collaborazioni con soggetti operanti nell'ambito della cooperazione sanitaria, anche non a rilievo regionale.

Il Programma Brasil Proximo

Il Programma Brasil Proximo nasce dalla volontà delle Regioni Umbria (capofila), Liguria, Marche, Toscana ed Emilia-Romagna: a tal fine viene siglato, fra il 2003 ed il 2004, un Protocollo d'intesa per la promozione di partenariati territoriali tra le 5 Regioni italiane. Il programma definitivo viene approvato da una convenzione sottoscritta dalle diverse Regioni con il MAE, Ministero Affari Esteri, nell'autunno del 2010 per un budget complessivo triennale di tutte le azioni di progetto pari ad €6.770.000,00.

Il programma Brasil Proximo rappresenta un progetto pilota in ambito cooperazione decentrata e costituisce, per Regione Liguria, un importante strumento confronto con le altre Regioni italiane e di promozione del tessuto imprenditoriale ligure in una logica solidale e del mondo legato al terzo settore, in particolare della cooperazione sociale e del turismo responsabile.

Regione Liguria è capofila per il progetto denominato “Progetto AMAZONAS, Alto Solimoes - Sviluppo sostenibile dell'economia della foresta”, a cui partecipano anche Regione Toscana e Regione Umbria

La gestione operativa del Programma è affidata a Liguria International, società in house regionale, che opera in stretto raccordo con il competente Dipartimento Regionale, le strutture regionali competenti ed i soggetti esterni individuati a norma di legge per la promozione di attività di formazione, scambio di buone pratiche e azioni di concreto sostegno allo sviluppo dell'economia locale.

La finalità del progetto “Progetto AMAZONAS, Alto Solimoes - Sviluppo sostenibile dell'economia della foresta” è quella di assistere i municipi locali, il Governo dello Stato di Amazonas ed il Governo Federale nel Solimões attraverso attività di assistenza tecnica e formazione nei settori d'intervento pre-identificati: turismo, filiera legno, marketing territoriale e certificazione di qualità nell'ambito dello sviluppo dell'area interessata.

2.4 IL MONITORAGGIO E CONTROLLO DI REGIONE LIGURIA

Come previsto dalle Linee Guida della D.G.C.S. per la Cooperazione Decentrata: “lo sforzo di sistematizzazione e la più adeguata conoscenza delle iniziative di cooperazione condotte dalla Cooperazione Decentrata costituiscono un patrimonio di informazioni, analisi e prassi che consentono di verificarne l'impatto e l'efficacia.”

Il sistema di controllo e monitoraggio delle attività è finalizzato alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle singole operazioni e all'analisi dei risultati ottenuti e degli impatti generati.

Regione Liguria è tenuta ad attivarsi per il monitoraggio partecipativo e la funzione di controllo in due tempi:

1) in itinere:

- richiesta ai soggetti attuatori di fornire rapporti di autovalutazione, attraverso una relazione intermedia sullo stato di avanzamento delle attività, con la chiara indicazione delle azioni avviate, dei risultati raggiunti e dell'andamento delle spese;
- attività di *audit* sui singoli progetti, sia in relazione allo sviluppo delle attività, sia in relazione alla gestione amministrativa e finanziaria;
- svolgimento di specifiche missioni da parte di Regione Liguria o di soggetti specializzati all'uopo delegati su un numero di progetti pari al 10% del totale di quelli cofinanziati.

2) *ex-post*:

- relazioni finali da parte dei soggetti attuatori degli interventi che evidenzino, a norma di legge, la tracciabilità dell'intervento pubblico anche con ricorso a strumenti di semplificazione amministrativa;
- controlli documentali di 1° livello e/o svolgimento di specifiche missioni da parte di Regione Liguria o di soggetti specializzati all'uopo delegati su un numero di progetti pari al 10% del totale di quelli cofinanziati a campione;
- analisi commissionate a soggetti esterni su specifiche aree tematiche o ambiti territoriali.

Sarà fondamentale inserire nei progetti che saranno presentati per il co-finanziamento secondo le procedure di gara, una quota di budget destinata a coprire le spese per il monitoraggio in corso d'opera da parte di Regione Liguria, in una logica di partecipazione alle attività co-finanziate.

Regione Liguria inoltre - a norma di legge – si attiverà, sulla base delle risorse disponibili, per un censimento delle realtà associative impegnate nell'ambito di attività di cooperazione internazionale allo sviluppo con sede principale o distaccata sul territorio ligure.

3. IL SISTEMA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

3.1 IL RUOLO DEL COMITATO CONSULTIVO

La l.r. 28/1998 istituisce all'articolo 6 *il Comitato consultivo per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo* e ne disciplina le funzioni ed in particolare il ruolo propositivo e consultivo del Comitato sulla programmazione e sull'attuazione delle attività regionali.

Il Comitato è il luogo della sintesi programmatica e della verifica degli interventi che Regione sostiene, ai sensi della legge 28/1998. Nel Comitato trovano rappresentanza sia la dimensione istituzionale degli enti locali e dell'università che quella aggregativa delle organizzazioni non governative e delle associazioni.

Il Comitato dovrà anche promuovere un censimento degli operatori liguri impegnati nell'attività di cooperazione e solidarietà internazionale (ex art. 2 c.4 della l.r. 28/1998).

3.2 IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI LIGURI

La cooperazione decentrata esprime un modo innovativo di concepire lo sviluppo e i rapporti tra i popoli su base internazionale. Le politiche per lo sviluppo internazionale non riguardano solo i governi nazionali e delle istituzioni multilaterali, ma sono di pertinenza anche delle Autonomie locali e della società civile. In un contesto globalizzato ed interdipendente lo sviluppo dei territori locali, nel Nord come nel Sud del Mondo, è sempre più interconnesso, come precedentemente accennato.

Ciò premesso, è necessario considerare che la creazione di progetti di cooperazione allo sviluppo e l'attuazione di processi di internazionalizzazione dovranno essere collegati ad uno sviluppo delle funzioni all'interno delle pubbliche amministrazioni attivando soluzioni di minimo impatto di bilancio e creando reti. A tal fine sarà necessario sistematizzare dati attraverso portali telematici per rendere fruibile le informazioni, creare tavoli di confronto periodici per una programmazione partecipata che permettano la continuità nel disegno e nella gestione di programmi internazionali.

Regione Liguria potrà promuovere, su iniziativa propria o di enti locali e di realtà dell'associazionismo, tavoli di lavoro relativi a paesi oggetto di interventi partecipati di cooperazione allo sviluppo, al fine di favorire la creazione di network a cui concorreranno soggetti pubblici e privati liguri, e non solo, operanti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

3.3 IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Le Organizzazioni non governative svolgono un ruolo fondamentale di attori della cooperazione decentrata gestendo snelle aree individuate nei progetti con personale locale e/o espatriato. Esse, pur disponendo di una forte specializzazione tecnica e progettuale, non giocano solo un ruolo di autosufficienza operativa fra il soggetto finanziatore e il soggetto beneficiario, ma sono elementi di un quadro composito che diviene tanto più efficiente e produttivo quanto più vasto e articolato è il panorama degli attori in campo. Inoltre rivestono un ruolo fondamentale nei processi di cooperazione decentrata, grazie ai legami e alla conoscenza dei territori nei Paesi in via di sviluppo, alla capacità di coordinamento, di formazione e supporto tecnico sia alle amministrazioni locali sia agli altri attori coinvolti.

In sintesi le organizzazioni non governative possono svolgere un ruolo importante, ed in particolare:

1. sensibilizzare la collettività e coloro che assumono decisioni politiche sull'importanza dei temi dello sviluppo locale, della democrazia partecipativa, della *governance*, dell'economia sociale;
2. favorire i contatti e il dialogo tra gli attori del Nord e del Sud;
3. identificare gli attori/partner dei territori del Nord e del Sud;
4. promuovere, attraverso la costruzione di reti, politiche di cooperazione decentrata;
5. trasferire le proprie competenze e conoscenze relative ai processi di cooperazione, ai paesi (formazione);
6. gestire, insieme ai partner del sud, i processi di cooperazione decentrata.

Sarà fondamentale che le organizzazioni non governative collaborino con Regione Liguria al fine di costruire partenariati, creando sinergie atte a dar forma al sistema regionale di cooperazione. Inoltre è auspicabile che le organizzazioni non governative con sede nel territorio ligure, e operanti in settori affini o negli stessi paesi, siano in relazione tra loro al fine di realizzare interventi che possano garantire risultati più incisivi.

Le organizzazioni non governative dovranno avere la sede principale, o comunque una sede operativa, in Liguria da almeno due anni, e, soprattutto, dovranno organizzare iniziative e campagne di sensibilizzazione sul territorio coinvolgendo la cittadinanza in maniera attiva e contribuendo ad accrescere la cultura della cooperazione e l'informazione sui paesi, oggetto degli interventi.

3.4 IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

Il ruolo del terzo settore può articolarsi come attore sociale della cooperazione e come riferimento e valido sostegno per le iniziative di educazione alla mondialità e alla pace, in raccordo con le iniziative sul territorio ligure che riguardano gli immigrati e, in modo indiretto, anche come promotore e realizzatore di iniziative nei paesi in via di sviluppo, anche per contribuire alla diffusione della formula *no profit* nel mondo con l'attivo coinvolgimento della società civile.

Le buone pratiche in ambito di volontariato possono e devono consentire a Regione Liguria di esportare modelli, in una logica attiva di costruzione di competenze.

Per partecipare ai bandi le associazioni dovranno essere iscritte al registro regionale delle associazioni di volontariato e dimostrare di essere attivamente coinvolte con le loro attività nel sistema regionale di cooperazione, al fine di creare interventi volti a raggiungere gli obiettivi individuati dalla legge regionale.

Le associazioni dovranno altresì operare secondo le norme dettate dalla normativa regionale e secondo i principi della cooperazione decentrata, enunciati in questo programma, per poter così giocare un ruolo attivo e specifico nei programmi individuati da Regione Liguria.

Di fondamentale importanza anche il documento sull'*ownership* democratica approvato dal Comitato Direzionale della D.G.C.S. del Ministero degli Affari Esteri l'8 novembre u.s., sui percorsi di trasparenza della cooperazione internazionale e sull'efficacia degli aiuti, mirato in specifico al coinvolgimento della società civile.

3.5 IL RUOLO DEGLI ALTRI SOGGETTI: CAMERE DI COMMERCIO, SCUOLE, UNIVERSITÀ, SINDACATI E CATEGORIE

All'interno di una rete che vede enti pubblici collaborare al fianco di organizzazioni non governative e realtà del volontariato in generale, sarà necessario intensificare i rapporti con gli organismi nazionali presenti all'estero: Istituto Commercio Estero (ICE), Camere di Commercio, istituti scolastici e di cultura, Ente per il Turismo (ENIT), ambasciate italiane e consolati.

In un'ottica volta al consolidamento delle azioni e delle attività di coordinamento e integrazione tra i diversi soggetti istituzionali si dovranno favorire occasioni di incontro e confronto tra Regione Liguria, mondo scolastico, accademico e sistema produttivo regionale, attraverso le organizzazioni di categoria, i consorzi, le agenzie o strumenti di varia natura, le imprese, l'università, il sistema scolastico, le istituzioni culturali, le organizzazioni dedicate agli immigrati ed emigrati.

In un quadro nazionale e comunitario, al fine di rafforzare la capacità del sistema di aiuti ai paesi in via di sviluppo, s'intende consolidare la sinergia tra pubblico e privato. In tale contesto Unioncamere Liguria è disponibile ad incoraggiare ed agevolare ogni iniziativa finalizzata alla diffusione delle attività in materia di cooperazione allo sviluppo presso il mondo imprenditoriale ligure.

L'Ufficio scolastico regionale manifesta la volontà di intensificare la collaborazione con Regione Liguria, al fine di valorizzare il ruolo delle scuole e dell'amministrazione periferica del MIUR: tramite il sistema educativo pubblico si può realmente garantire la realizzazione di progetti autenticamente radicati sul territorio e sottolineare, nei progetti di educazione alla mondialità, il valore dell'educazione interculturale come premessa per la costruzione di società inclusive e democratiche.

Per il rafforzamento della rete istituzionale e per il sostegno delle azioni di cooperazione previste per il periodo 2011-2013 l'Università degli Studi di Genova metterà a disposizione la sua vasta rete di cooperazione accademica per favorire progetti di collaborazione tra atenei e autorità locali principalmente nelle aree individuate come strategiche. Inoltre fornirà sostegno alle missioni all'estero attraverso la condivisione di competenze derivanti da progetti di ricerca e percorsi didattici specifici.

3.6 LA CONFERENZA REGIONALE 2011

La quarta Conferenza Regionale per la Cooperazione allo Sviluppo sarà un momento di incontro tra Regione Liguria e tutti gli attori di cooperazione allo sviluppo. Da questa occasione di confronto dovranno essere poste le basi per una collaborazione sempre più stretta tra i soggetti interessati e

una concertazione progettuale con i territori, sostenendo la creazione di reti di cooperazione consolidate, sulla base delle esperienze attuate in questi ultimi anni. Sarà opportuno quindi che dalla Conferenza emerga un nuovo modello di *governance* basato su una forte volontà di collaborazione, che superi le barriere esistenti tra i protagonisti della cooperazione, per giungere finalmente alla realizzazione di un "sistema Liguria" nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, mettendo in campo non solo Regione Liguria come Ente, ma come entità territoriale con le sue tradizioni, vocazioni ed eccellenze. Regione rafforzerà il proprio ruolo programmatico, di indirizzo e coordinamento, promuovendo processi partecipati a livello interistituzionale, producendo quindi un valore aggiunto che vada oltre il mero finanziamento di iniziative.

4. PRIORITA' PER GLI INTERVENTI

4.1 PRIORITA' GEOGRAFICHE E TEMATICHE: I PROTOCOLLI D'INTESA SOTTOSCRITTI DA REGIONE LIGURIA ED I LORO CONTENUTI, GLI ACCORDI QUADRO

La Regione Liguria intreccia fitti rapporti internazionali da diversi anni per la sua vocazione di porta dell'Europa sul Mediterraneo e sul Mondo.

A seguito della riforma Costituzionale del 2001, la Regione ha acquisito anche una competenza specifica in materia di relazioni internazionali che lo Statuto attribuisce al Presidente della Giunta Regionale (art.5).

Nel quadro delle relazioni internazionali, la Regione Liguria ha sottoscritto i seguenti Protocolli d'intesa, tuttora in vigore con: Regione di Valparaiso, Stato del Cile; Governatorato di Jendouba, Tunisia; Comune di Sao Felipe – Ilha de Fogo, Repubblica di Capo Verde e Amministrazione Regionale Statale di Odessa, Ucraina.

- Il 25 Settembre 1999 è stato sottoscritto il Protocollo di collaborazione tra la Regione Liguria e la **Regione di Valparaiso**, nello Stato del Cile, a tempo indeterminato. L'obiettivo del Protocollo è favorire la promozione del dialogo e delle attività di collaborazione tra le rispettive autorità locali per sviluppare le condizioni per il progresso sociale, civile, culturale ed economico delle rispettive comunità.
- Il 26 aprile 2007 è stata sottoscritta l'Intesa tra la Regione Liguria e il **Governatorato di Jendouba**, in Tunisia, sulla collaborazione in materia commerciale, industriale, turistica, culturale, ambientale ed agricola per ricercare spazi di collaborazione in settori ritenuti di fondamentale rilevanza per favorire lo sviluppo sociale, culturale e commerciale dei territori.
- Il 7 Maggio 2008 è stata sottoscritta l'Intesa tra la Regione Liguria e il **Comune di Sao Felipe – Ilha de Fogo**, nella Repubblica di Capo Verde. L'Intesa è stata estesa, mediante specifica Convenzione attuativa, ad alcuni ospedali liguri. Ha lo scopo di sviluppare ed intensificare le relazioni e la collaborazione nel settore della sanità, individuando condizioni, responsabilità e modalità di collaborazione sanitaria e didattica, in particolare attraverso l'istituzione di specifici corsi di formazione specialistica ed infermieristica e l'invio di operatori sanitari, universitari ed ospedalieri.
- Il 12 Novembre 2008 è stato sottoscritto un Promemoria di Intenzioni, seguito l'11 Dicembre 2009 da un'Intesa di collaborazione economico-commerciale e di cooperazione culturale e scientifico-tecnica tra la Regione Liguria e l'**Amministrazione Regionale Statale di Odessa**, in Ucraina, a tempo indeterminato.

Oltre ai Protocolli di Intesa la Regione ha sottoscritto una Nota di Intenti con la Repubblica Orientale dell'Uruguay e, nel luglio 2006, un Protocollo di Amicizia con il Governo della Repubblica Federativa del Brasile.

Regione Liguria si farà parte attiva nel creare sinergie con i Consolati generali con sede in Liguria, anche presentando loro alcune idee progettuali di intervento con relazione ai flussi migratori ed alle politiche di integrazione sia sociale che professionale.

Le priorità geografiche verranno definite anche sulla base delle determinazioni del Ministero degli Affari Esteri, nonché in considerazione della provenienza dei flussi migratori che maggiormente interessano la Liguria, della presenza storica di emigranti liguri, dei rapporti di collaborazione già avviati e collaudati.

Vengono pertanto individuate come prioritarie le seguenti aree geografiche:

- Bacino del Mediterraneo;
- America latina;
- Africa Sub Sahariana.

4.2 LA COOPERAZIONE D'EMERGENZA

I criteri di priorità non si applicano agli interventi facenti riferimento al settore d'intervento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 "Iniziative straordinarie di carattere umanitario e di solidarietà a beneficio di popolazioni straniere, nella fase di emergenza e in quelle successive, volte al suo superamento" per le quali l'emergenza determinerà anche procedure di operatività e scelta di delega alla Giunta regionale.

Le suddette iniziative straordinarie dovranno comunque essere ricomprese in situazioni riconosciute gravi dal Governo nazionale. Regione Liguria si riserva quindi il diritto di valutare i soggetti attuatori per interventi d'emergenza e gli interventi proposti.

5. LA COOPERAZIONE SOCIO-SANITARIA

Regione Liguria sostiene i principi della cooperazione decentrata in ambito socio-sanitario ed in particolare nel campo dell'assistenza sanitaria, educazione, istruzione, formazione professionale, inserimento sociale di soggetti deboli, sostegno a disabili, donne e maternità in un ottica di reciprocità di scambi e come opportunità per la valorizzazione delle professioni.

Le strategie d'azione prescelte privilegiano criteri di *partnership* istituzionale e sono sinergiche con gli altri settori della cooperazione. In particolare questa coerenza strategica si manifesta nella scelta di cooperare in aree geopoliticamente contigue e/o nel riconoscimento delle minoranze più significative presenti sul territorio ligure.

Principi fondanti

Regione Liguria:

- chiama tutti gli attori potenzialmente interessati a contribuire ad una cultura di cooperazione medico professionale secondo gli orientamenti espressi dalle maggiori agenzie internazionali, rappresentati essenzialmente dall'attenzione all'efficacia documentabile;
- chiede agli atenei e alle professioni di dimostrare il valore aggiunto di ricerca e didattica alla pratica delle missioni all'estero;
- promuove il gemellaggio tra atenei ed autonomie locali attraverso la scelta di aree di comune interesse e progetti condivisi, gestiti attraverso lo scambio di equipe professionali e nella caratterizzazione di un offerta limitata alle sole prestazioni che possano essere rese con il massimo degli standard qualitativi;
- favorisce unicamente quegli scambi che vengano espressamente richiesti dalla controparte senza un'inopportuna invadenza dei principi di autodeterminazione e previa una valutazione epidemiologica concordata con il paese ospitante;
- promuove l'adeguamento dell'impianto legislativo regionale ligure affinché le professioni sanitarie possano comprendere esperienze di cooperazione come momento qualificante il proprio curriculum, superando le fragilità di un'impostazione solamente volontaristica.

Criteri Operativi

Le attività che seguiranno l'attivazione dei progetti dovranno essere ispirate ai più moderni criteri di intervento, quali ad esempio il riconoscimento delle prevalenti necessità manageriali e di sistema

rispetto a quelle clinico assistenziali dirette, per le quali si riconosce la superiorità delle conoscenze locali anche quando inserite in un contesto povero di risorse.

Si valuteranno inoltre le forme più idonee di sussidiarietà che non deprimano le capacità presenti in loco e che si aggancino opportunamente a progettualità in corso (cofinanziamento).

Relativamente agli interventi diretti si valuteranno come prioritari gli elementi che favoriscano la sostenibilità al termine degli stessi, così come la possibilità che siano perpetuabili con tecnologie disponibili in loco.

In tema di alleanze operative viene valutato positivamente lo sforzo di coordinamento con altre Regioni italiane qualora si intravedano spazi per la cogestione di progetti e per lo scambio di professionalità ed esperienze. Inoltre, si premierà lo sforzo dei paesi ospiti di promuovere politiche di decentramento tramite il maggior peso che nei progetti dovranno assumere le componenti territoriali rispetto a quelle ospedaliere. In tal modo verrà assecondato il movimento globale di maggiore attenzione alle cure primarie rispetto a quelle specialistiche, movimento che caratterizza la fase matura della cooperazione sanitaria dopo gli anni di mera replica dei modelli occidentali ospedalocentrici.

Si privilegeranno infine quegli interventi proposti nell'accogliimento ed in continuità con le lezioni apprese dalle esperienze precedenti così come quelli ove un'attività di *audit* autorevole svolto dalle comunità teatro dell'intervento, sia essa in loco sia nelle forme in cui è rappresentata sul territorio ligure, costituisca parte qualificante dell'impianto progettuale.

6. EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

In riferimento al settore d'intervento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della Legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 (Programmi di educazioni ai temi della mondialità e della pace, specialmente nell'ambito scolastico, ed iniziative volte alla promozione della solidarietà internazionale e di una coscienza nel nostro mondo di sensibilità all'aiuto educativo, all'intensificazione degli scambi culturali, forme di collaborazione tra soggetti preposti alle politiche giovanili, istituzione di borse di studio e corsi formativi per gli insegnanti, d'intesa con le autorità scolastiche competenti) le iniziative dovranno essere realizzate dagli enti locali, dalle organizzazioni non governative e dalle associazioni di volontariato in stretto raccordo con il sistema educativo pubblico, coinvolgendo l'Ufficio Scolastico Regionale e le sue articolazioni territoriali e valorizzando il Protocollo d'intesa tra Regione Liguria e Ufficio Scolastico Regionale nell'ambito della sensibilizzazione su tematiche sociali ed interculturali. In particolare il Protocollo d'intesa sottoscritto in data 22 ottobre 2010 prevede che Regione Liguria e Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria si impegnino a proseguire la collaborazione in atto, relativamente allo sviluppo della cultura delle pari opportunità, ai temi della mondialità e della pace, alla promozione di iniziative di contrasto alla violenza, al maltrattamento, e ad ogni forma di discriminazione.

Come per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, anche per quelle di educazione ai temi della mondialità e della pace, sarà definito un criterio premiale di valutazione per i progetti che prevedono la collaborazione di più soggetti costituiti in rete.

7. RIPARTO DEI FONDI

Il riparto percentuale delle risorse disponibili nel triennio di riferimento tra le attività contemplate dalla legge regionale 20.8.1998 n. 28 sarà individuato da successivi atti di Giunta Regionale sulla base delle risorse disponibili annualmente sui capitoli di bilancio dedicati al finanziamento di iniziative di cooperazione allo sviluppo (art. 2, comma 2°, lettera a), iniziative di educazione ai temi della mondialità e della pace, di istruzione e di sensibilizzazione ed iniziative straordinarie di carattere umanitario e di solidarietà (art. 2, comma 2°, lettera c).

In particolare, significativo risalto potrà essere dato alla definizione procedure di gara per la realizzazione di progetti integrati che prevedano sia interventi di cooperazione allo sviluppo, sia iniziative di diffusione degli stessi attraverso l'educazione ai temi della mondialità e della pace, con importanti e misurabili ricadute sul territorio ligure sia in termini e di coinvolgimento di soggetti del Sistema Scolastico e del Sistema Universitario ligure.

Inoltre Regione Liguria, nella sua piena autonomia decisionale, potrà operare riserve fino al 50% dei fondi annualmente disponibili per l'attuazione di iniziative dirette (attività d'interesse regionale: l.r. 28/1998 art. 3, comma 1°, lettera b).